

ITALIA

Pedofilia, nuova legge: minori più protetti

ROMA

Dopo tre anni di discussioni e votazioni il Senato approva, in via definitiva il ddl di ratifica della Convenzione per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale siglata a Lanzarote il 25 ottobre 2007. Il testo, approvato in sesta lettura dopo un iter cominciato alla Camera il 19 gennaio del 2010, è finalmente legge. La ratifica riveste una particolare importanza perché contrasta un tipo di reato che è spesso alla ribalta della cronaca e in passato è stata oggetto di attenzione mediatica e di polemica politica per la vicenda del processo Ruby. La nuova legge che inasprisce le pene per la prostituzione minorile, prevede pesanti sanzioni per chi assiste a spettacoli pornografici in cui sono coinvolti minorenni e più rigore anche contro i maltrattamenti su familiari e conviventi.

Sono stati inoltre introdotti due nuovi reati: l'adescamento di minorenni e l'istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia. Reclusione da tre a cinque anni per chi induce alla prostituzione un minorenne, favorisce, organizza o controlla la prostituzione di un minorenne. Chiunque compie atti sessuali con un minore fra i 14 e i 18 anni, in cambio di un corrispettivo in denaro o altra utilità, anche solo promessi, è punito con la reclusione da uno a sei anni. In caso di prostituzione minorile sarà escluso il patteggiamento. È punito con la reclusione da 6 mesi a tre anni anche chi pubblicamente istiga alla pedofilia e ne fa apologia. La pena è aumentata se il fatto è compiuto con il mezzo della stampa, in via telematica attraverso internet o con strumenti informatici, per esempio con gli sms, le chat, i social network e i giochi on line. Chiunque assiste, invece, a spettacoli pornografici in cui sono coinvolti minori di anni 18 in attività sessuali esplicite o anche simulate è punito con la reclusione fino a tre anni. Prevista inoltre la chiusura degli esercizi commerciali e la revoca della licenza alle emittenti la cui attività rientra nei reati di pedofilia e pedopornografia. La nuova legge stabilisce inoltre che il colpevole non può invocare a propria scusa l'ignoranza della minore età della persona offesa «salvo che si tratti di ignoranza inevitabile». Prevista inoltre la reclusione da uno a cinque anni per chi compie atti sessuali alla presenza di minore di anni 14 al fine di farlo assistere. La condanna o l'applicazione della pena su richiesta delle parti comporta l'interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado.



Osama Nasser Mustafa (Abu Omar), l'ex imam della moschea di viale Jenner a Milano che fu rapito dalla Cia. FOTO ANSA

Abu Omar, Pollari di nuovo a processo

● La Cassazione annulla con rinvio il «non luogo a procedere» ● Condanne confermate per gli agenti Cia e Pio Pompa

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

Il caso Abu Omar non è affatto chiuso. Anzi, va celebrato un nuovo processo: la Corte di Cassazione ha accolto ieri il ricorso presentato dalla procura generale di Milano e degli avvocati dell'ex imam di viale Jenner, rapito da agenti di sicurezza americani il 17 febbraio del 2003, annullando con rinvio la sentenza d'appello che aveva disposto l'improcedibilità dell'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari, dell'ex responsabile dei centri del Nord Italia Marco Mancini e per gli altri tre agenti italiani coinvolti, Giuseppe Ciorra, Luciano Di Gregori e Raffaele Di Troia. La Corte d'appello di Milano, infatti, aveva deciso per il non doversi procedere per il segreto di Stato opposto sull'operazione dal governo Berlusconi e ribadito, successivamente, da quello Prodi.

Confermate in via definitiva, invece, le condanne per i 23 agenti della Cia che parteciparono alla pianificazione e alla realizzazione della *extraordinary rendition* (7 anni per tutti tranne che per l'ex capocentro di Milano Robert Seldon Lady, 9 anni) e per l'ex responsabile dell'Archivio segreto del Sismi in via Nazionale Pio Pompa e per il funzionario Luciano Seno (due anni e otto mesi).

Con la decisione di ieri la Cassazione ha quindi bocciato l'impostazione della Corte d'Appello che, secondo gli "ermellini", aveva utilizzato in maniera troppo estensiva il concetto di segreto di Stato che andrebbe, invece, valutato caso per caso su ogni singolo elemento di prova. Lo stesso sostituto procuratore generale di Cassazione Oscar Cedrangolo nella sua requisitoria, in luglio, aveva chiesto l'annullamento della sentenza spiegando che la colpevolezza degli imputati emergeva anche per fatti non coperti da segreto di stato. «È

...

«Interpretazione troppo estensiva del segreto di Stato». La soddisfazione del procuratore Spataro

una sentenza importante - commentava ieri il procuratore di Milano Armando Spataro che ha condotto le indagini insieme al collega Ferdinando Pomarici - Intanto la verità storica dei fatti, come ricostruita nell'inchiesta milanese, è definitivamente accertata. Poi - ha aggiunto Spataro - la circostanza che la Suprema Corte abbia accolto il ricorso

del procuratore generale Piero De Petris, conferma che il segreto di stato non può costituire una causa di impunità generale e che i giudici possono valutare, caso per caso, quali sono le prove utilizzabili. «A questo punto - ha concluso Spataro - è arrivato il momento di iniziare una riflessione seria sui metodi di contrasto al terrorismo internazionale». La decisione della Cassazione è stata invece accolta come una doccia fredda dagli avvocati difensori di Nicolò Pollari: «attendiamo serenamente, insieme con il nostro assistito, il nuovo giudizio della corte di appello di Milano», l'unico commento dell'avvocato Titta Madia. Sul processo, in ogni caso, non pende alcun rischio immediato di prescrizione visto che i tempi di decorrenza sono stati più volte congelati.

L'ex imam Abu Omar fu prelevato in strada a Milano il 17 febbraio del 2003 da un commando di cui facevano parte 10 agenti della Cia e un maresciallo dei carabinieri e poi portato in Egitto, via Aviano, in una prigione segreta. In quel luogo, denunciò l'ex imam dopo la liberazione, fu interrogato, torturato, sevizato e poi rinchiuso in un carcere per oltre un anno prima della liberazione condizionata, però, alla promessa di non raccontare mai quanto accaduto. Per questo, infatti, venne di nuovo arrestato dopo una telefonata fatta alla moglie in Italia.

La decisione della Cassazione, però, riapre adesso la pratica per l'estradizione degli agenti Cia condannati e riparati negli Stati Uniti. Quella richiesta avanzata dalla procura di Milano, infatti, giace da anni sul tavolo dei vari ministri della Giustizia che si sono succeduti a via Arenula senza mai trasmetterla alle autorità statunitensi. La "patata bollente" toccherà ora al Guardasigilli Paola Severino: quando infatti la Cassazione avrà trasmesso il dispositivo della sentenza alla procura generale di Milano, i magistrati si muoveranno per renderla esecutiva tornando, con tutta probabilità, a sollecitare il ministero ad inoltrare alle autorità statunitensi la richiesta di estradizione dei 23 agenti. Il ministro, da parte sua, stando a quanto prevede il codice di procedura penale, deciderà a sua discrezione se inoltrare o meno la richiesta.

ILVA, I DATI SULLA MORTALITÀ

Scontro Bonelli-Clini. Il ministro: «Lo querelo»

Un aumento della mortalità del 10%, di decessi per tumore del 12, con un +306% di mesoteliomi. Sono i dati del progetto "Sentieri" dell'Istituto superiore della Sanità diffusi dal presidente nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli, e il presidente di Peacelink Taranto, Alessandro Marescotti, in polemica con i ministri della Salute Balduzzi e dell'Ambiente Clini. «Per quale ragione Balduzzi dice che i dati del progetto Sentieri che abbiamo reso noti sono provvisori? Come è possibile se si riferiscono al 2008? Non si possono prendere in giro i cittadini in questo modo»,

tuonava ieri Bonelli. «Io - ha aggiunto Bonelli - penso di sapere la risposta. Si vuole fare in modo di terminare le procedure per la revisione dell'Aia all'Ilva senza che si sappia prima che un organo dello Stato dice le stesse cose della perizia epidemiologica della procura di Taranto». Parole che hanno suscitato la reazione del ministro Clini, che ha dato incarico all'Avvocatura dello Stato di querelare Bonelli. «Quello che mi preoccupa - ha commentato Clini - non è tanto la diffamazione, che pure è un reato, quanto la diffusione di notizie false che generano allarme tra la popolazione».

Il sabato, approfondire sarà più semplice.

L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee,
più servizi, più informazioni

www.left.it

